CONTRO REVISIONISTI E DOGMATICI IL PARTITO POLACCO HA RINSALDATO LA SUA UNITA'

La linea generale è stata sempre giusta dice Morawski al congresso del P.O.U.P.

L'indirizzo seguito dal Partito operaio unificato sui grandi problemi della costruzione del socialismo era quello di cui il paese aveva bisogno - La svolta del 1948 - Come si inserirono in quell'orientamento gli errori più tardi denunciati

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 18. — I tre rapporti previsti dall'ordine del giorno del 3. Congresso del partito operaio polacco, sono già stati svolti. La discussione abbraccia adesso tutti i problemi che stavano di fronte a questa grande assemblea. Interessante, in questo quadro il discorso del compagno Zenon Nowak, che fu sino all'VIII Plenum del 1956 membro dell'Ufficio Politico del partito. Il suo intervento è stato interamente centrato sui motivi ispiratori della nuova linea politica che egli ha ampiamente illustrato, riaffermando che l'VIII e il IX Plenum del Comitato Centrale permisero di indicare con chiarezza la giusta via di sviluppo del socialismo in Polonia; essi tolsero ogni base alle ali revisionista e dogmatica, che erano allorate con virulenza nel momento della svolta. Oggi — egli ha detto — l'eliminazione dei più accesi revisionisti ha permesso il recupero di tutta una schiera di compagni dubbiosi e disorientati i cui orientamenti settari permanevano anche dopo il 1956, compagni che oggi sono assieme a tutto il partito su posizioni giuste di rinnovamento e che si battono con fiducia e entusiasmo per l'applicazione della nuova linea politica.

Ma al centro del dibattito dei due ultimi giorni e soprattutto l'importante discorso pronunciato dal compagno Jerzy Morawski della segreteria del partito, che affrontando uno dei periodi più complessi della storia recente del Partito operaio unificato e facendone una analisi serena e profonda, ha messo in maggior rilievo la salda base su cui possono reggersi oggi l'unità e la compattezza del partito. Essa è costituita dalla netta convinzione che l'orientamento fondamentale di tutto il periodo che comprende gli ultimi 14 anni fu ed è giusto. Giusta, ha detto Morawski, fu l'industrializzazione rapida del paese, giusta la linea di trasformazione socialista della campagna.

Senza quell'orientamento e quell'azione, che aprivano a tutto il paese una chiara prospettiva, non si sarebbe potuto andare avanti. Esiste dunque, secondo Morawski, una linea unica di costruzione socialista e un filo conduttore che lega tutte le successive tappe raggiunte in questi 14 anni di costruzione del socialismo in Polonia. Lo attestano, secondo l'oratore, l'entusiasmo e lo slancio con cui tutto il popolo partecipò alla realizzazione degli obiettivi socialisti nei primi anni del piano settennale.

Se questo entusiasmo e questo slancio si raffreddano verso la fine di questo grande piano, ciò fu dovuto — secondo Morawski — alle difficoltà oggettive incontrate a ogni passo che si compiva in avanti, ad ogni fase della lotta che si svolgeva contro l'avversario e i nemici del socialismo. Sappiamo tuttavia, ha aggiunto Morawski, che a queste difficoltà oggettive si aggiunsero gli errori commessi nel corso della realizzazione di una linea fondamentalmente giusta, errori che limitarono in seria misura i nostri successi e sopratutto il nostro legame con le masse, l'allargamento del consenso di esse, l'approfondimento di una loro coscienza socialista. In che cosa consistettero questi errori è già stato detto nei particolari: prima al VII e poi all'VIII Plenum del C.C. nel luglio e nell'ottobre 1956. Morawski non ha quindi ritenuto necessario ritornarci sopra.

Ciò che mi interessa, invece, egli ha detto, è strettamente legato al periodo che corre tra il '48 e l'anno immediatamente successivo, all'epoca cioè in cui il C.C. del POUP adottò la famosa risoluzione sulla deviazione nazionalista di destra del partito. A quell'epoca, afferma Morawski, erano intervenuti cambiamenti nella politica del nostro e di altri partiti. Si doveva passare da una fase, quale quella della ricostruzione del paese, che aveva dato dei grandi successi economici e politici, a una tappa nuova, a una più ampia e potente offensiva socialista. Lo esigevano la situazione interna e quella esterna, poiché ci si trovava di fronte all'attacco in forze dell'imperialismo. Ci si trovava dunque dinanzi a nuovi problemi, e all'esigenza di ricercare nuove soluzioni: occorreva un più stretto coordinamento degli sforzi comuni di tutti i paesi a democrazia popolare per sfruttare meglio le forze e le riserve accumulate e condurre le masse a una ulteriore grande offensiva socialista. Lo esigevano gli interessi del paese e di tutto il movimento internazionale comunista. Nessun partito, ha detto Morawski, fu sordo a queste esigenze. Ma ciò non esauriva i nostri compiti poiché per realizzare questi scopi comuni nella maniera più giusta sarebbe occorso che ciascun partito avesse elaborato un proprio piano per questa offensiva, tenendo conto delle condizioni specifiche di ciascun paese, decidendo in base a queste condizioni il ritmo e le forme di questa offensiva.

Quanto dico, rilevava Morawski, è oggi chiaro a tutti. Occorre dire che nell'atmosfera che regnava allora nel movimento operaio, nell'atmosfera del «culto» e in presenza di tendenze all'uniformità, si videro, sì, i giusti orientamenti generali, i compiti comuni, ma non si attribuì la dovuta importanza alle condizioni specifiche di ciascun paese.

Morawski ha poi analizzato i motivi per cui in questa atmosfera fu facile giungere all'accusa da parte del partito nei confronti di alcuni membri della sua direzione e del compagno Gomulka di deviazionismo nazionalista di destra, così come fu possibile di fronte all'acutizzarsi della guerra fredda e della situazione interna dare una interpretazione falsa alla parola d'ordine della vigilanza di classe arrivando sino alla violazione della libertà. Egli ha affermato che la valutazione che il partito diede allora della situazione fu giusta. Sulla linea generale non vi furono, del resto, pareri discordi. Vi furono invece delle differenze quando si trattò di stabilire come attuare quella linea giusta in modo da non sminuire in nulla il patrimonio acquisito e la fiducia delle masse.

Queste diverse opinioni — secondo Morawski — avrebbero potuto essere risolte attraverso la discussione; si sarebbe cioè potuto giungere ad una piattaforma comune. Si arrivò invece alla rottura ed all'allontanamento del compagno Gomulka dalla vita politica sotto una accusa che oggi non riteniamo più valida. Sulla base delle esperienze storiche — ha aggiunto Morawski — possiamo dire oggi che non vi fu nel POUP una deviazione nazionalista di destra.

FRANCO FABIANI

Un discorso di Rapacki sui problemi tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 18. — Oggi alla tribuna del congresso il ministro degli Esteri, Adam Rapacki, membro dell'Ufficio politico del partito, ha illustrato la politica di pace della Polonia e la sua posizione sui più vitali problemi del momento, sottolineando l'influenza reale della Polonia nel corso degli avvenimenti. Questa influenza — ha detto Rapacki — deriva dal prestigio sempre crescente del nostro paese e dalla sua appartenenza al campo socialista.

Parlando della coesistenza pacifica, Rapacki ha detto che essa deve essere basata su una comune ricerca della soluzione dei problemi controversi e sul rispetto della non ingerenza negli affari interni. Seguendo questi principi — egli ha detto — noi sviluppiamo rapporti economici e culturali con i paesi capitalistici «non senza profitto per la distensione internazionale».

«Abbiamo altresì — ha proseguito il ministro — buoni rapporti con alcuni paesi capitalisti minori che nutrono come noi amore per la pace e la collaborazione». Egli si riferiva particolarmente a Svezia, Norvegia, Danimarca e Austria, che hanno manifestato non poco interesse per l'iniziativa pacifica che porta il nome di Rapacki. La nostra proposta di una zona deatomizzata — ha poi aggiunto — ha incontrato il favore in occidente di molti ambienti ed è appoggiata dalle masse popolari di tutti i paesi. Essa però ha trovato il rifiuto più o meno cortese da parte dei circoli dirigenti delle potenze occidentali.

Rapacki ha quindi detto che, per frustrare i piani di Adenauer di conquistare l'egemonia nell'Europa Occidentale e di ricominciare il gioco della grande Germania, occorre risolvere il problema di Berlino e quello del trattato di pace tedesco. Secondo il ministro degli Esteri polacco, il problema di Berlino non sarebbe divenuto così acuto se gli occidentali avessero almeno risposto alle proposte sovietiche con delle controproposte.

L'URSS, ha detto Rapacki, si sforza di tenere conto delle difficoltà, anche di quelle puramente psicologiche, delle potenze occidentali. Di qui, infatti, la proposta sovietica di mantenere ancora in Berlino delle unità simboliche delle quattro potenze, e le concessioni circa lo statuto di Berlino Ovest. Se l'Occidente — ha detto il ministro degli Esteri polacco — darà prova di buona volontà, questo problema si potrà risolvere. La nostra posizione sui problemi tedeschi è concorde, e siamo consultati con tutti gli altri paesi del Patto di Varsavia, ed esiste una specie di accordo sulle posizioni da assumere. Se saremo costretti — ha poi aggiunto Rapacki — a firmare il trattato di pace con la sola RDT, il mondo costaterà ancora una volta in modo definitivo, solenne e giuridico, che il programma mirante ad una egemonia della Germania di Adenauer in Europa è irreale.

F. F.

Poche speranze per la « Lisa C. »

CASABLANCA, 18 — Gli ingegneri della società di recuperi marittimi del porto di Casablanca sono del parere che vi siano poche possibilità di recuperare la nave cisterna italiana «Lisa-C», incagliatasi, ieri, a circa mezzo miglio dalla costa. A bordo della nave italiana si trovano sempre il capitano e il secondo. Alcuni elicotteri americani si tengono pronti a trarre in salvo i due ufficiali nel caso che il mare in tempesta faccia rovesciare o spezzi in due la «Lisa-C».

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Agenti della polizia francese hanno sequestrato il pacco contenente le copie dell'Avanti! diretto in Francia subito dopo il transito dalla frontiera di Ventimiglia. Il sequestro è da mettere in relazione all'inchiesta sull'Africa di Jacques Kermoal pubblicata sulla terza pagina.

GROSSINGER (New York) — Dopo il tumultuoso carnevale di Rio, Jayne Mansfield si è trasferita in una località invernale dello stato di New York. Eccola mentre con un costume da sci, quasi invisibile, prende lezioni dal maestro Tony Kastner (Telefoto)

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO IRAKENO - SOVIETICO

Festose accoglienze di Bagdad ai delegati di ritorno dall'U.R.S.S.

Nuovi violenti attacchi della stampa della RAU a Kassem e ai comunisti

BAGDAD, 18. — Una immensa folla ha salutato questa sera, con una manifestazione di gioia, il ritorno nella capitale della delegazione del governo dell'Irak che ha firmato nei giorni scorsi a Mosca il vasto accordo economico e commerciale irakeno-sovietico, accordo che prevede fra l'altro la concessione da parte dell'URSS di un prestito di 55 milioni di rubli all'Irak.

Tutti i giornali della capitale scrivono parole di elogio e di gratitudine per l'appoggio fornito dall'URSS all'Irak nel difficile momento della rivolta di Mosul e a proposito della polemica in atto fra l'Irak e la Repubblica araba unita. I giornali sottolineano inoltre che la concessione degli aiuti economici sovietici all'Irak consentiranno alla giovane repubblica di non dipendere economicamente dall'Occidente.

E' giunta frattanto ieri mattina a Bagdad una delegazione culturale cinese guidata da Bauran Sciahidi vicepresidente del Comitato nazionale della conferenza politico-consultiva del popolo cinese e presidente dell'Associazione islamica della Cina.

Erano all'aeroporto, ad attendere gli ospiti, il generale di brigata Muhiddin Abdul Hamid ministro dell'Istruzione, funzionari governativi e membri del Comitato preparatorio per l'Associazione per i rapporti cino-irakeni.

Il ministro dell'istruzione, a nome del governo e del popolo irakeno, ha dato il benvenuto alla delegazione. Egli ha sottolineato i tradizionali rapporti culturali e di amicizia esistenti tra la Cina e l'Irak, ha augurato ai membri della delegazione un buon soggiorno ed ha espresso la speranza che essi stabiliranno contatti amichevoli con il popolo irakeno.

Gli attacchi della stampa della RAU

DAMASCO, 18 — Un ennesimo attacco a Kassem e ai comunisti iracheni è stato sferrato oggi dalla stampa nasseriana; l'attacco è tanto più grave in quanto per la prima volta esso viene rivolto contemporaneamente alla Unione Sovietica. L'agenzia «Medio Oriente» di ispirazione governativa, e che dà l'orientamento ai giornalisti e ai pubblicisti della RAU, scrive oggi che i partiti comunisti arabi «ricevono le istruzioni da Mosca». Il linguaggio è terribilmente simile a quello che i fogli reazionari di tutto il mondo usano nei confronti dei comunisti e delle loro lotte; esso inoltre contrasta con il tono assunto dalla stampa e dai commentatori sovietici a proposito dei contrasti fra Irak e RAU, tono che parte da una critica all'operato della RAU ma è nello stesso tempo impostato sul desiderio dell'URSS di vedere appianato il conflitto in atto tra i due paesi arabi. L'agenzia scrive che «sta per aprirsi nel M. O. un conflitto fra i popoli arabi e il nuovo imperialismo comunista».

Per quello che riguarda Kassem l'agenzia «Medio Oriente» scrive che si tratta di un «tesserato comunista»: la tessera di Kassem «porta il numero 27», dice ancora l'agenzia ufficiale della RAU. Mentre la campagna di stampa va sempre più orchestrandosi verso nuovi attacchi, altre manifestazioni vengono organizzate nelle città della RAU contro l'Irak.

Da Bagdad si apprende nello stesso tempo che il governo iracheno sta raccogliendo nuove prove del ruolo della RAU nella organizzazione della rivolta di Mosul.

UNGHERIA

Convocato il Parlamento

BUDAPEST, 18 — L'Assemblea nazionale ungherese è stata convocata per venerdì

Cinque tecnici belgi a giudizio per la sciagura di Marcinelle

Nel disastro, avvenuto nel 1956, persero la vita 262 minatori nella gran parte italiani - Le gravi responsabilità della direzione dei pozzi accertate dall' inchiesta

CHARLEROI, 18. — Cinque ingegneri e capi servizio della miniera di carbone di Marcinelle nel Belgio sono stati rinviati a giudizio con una sentenza della magistratura belga. I tecnici colpiti dalla decisione dovranno rispondere di omicidio colposo nelle persone di 262 minatori (la quasi totalità italiani) che perirono nella catastrofe avvenuta nella miniera del Belgio l'8 agosto 1956, una delle più spaventose tragedie minerarie di tutti i tempi.

I cinque rinviati a giudizio sono: Adolphe Calicis, di 51 anni, ingegnere, direttore dei lavori alla miniera di Marcinelle; Eugene Jaquemyns, di 51 anni, ingegnere capo della miniera; Louis De Vleeschauwer, di 63 anni, ispettore tecnico della Conelra, la compagnia che in quel momento gestiva la miniera; Roger Lefevre, di 63 anni, direttore del corpo delle miniere di Charleroi; Philippe Dassargues, di 28 anni, ingegnere del corpo delle miniere.

Essi sono stati citati a comparire davanti al tribunale correzionale.

Quali responsabili civili sono state anche citate a comparire la Società Conelra e la Società Mineraria «Marcinelle bois du cazier».

Il processo inizierà verso la fine di aprile o ai primi di maggio.

L'inchiesta istruttoria si è conclusa con un severo atto di accusa contro la direzione della miniera, colpevole di aver trascurato le più elementari norme di sicurezza e di prudenza. Le tubature dell'olio combustibile, accumulato in un deposito sotterraneo a quota 975, prive di protezione metallica, non resistettero all'urto contro alcuni cavi sporgenti da un montacarichi.

Il liquido, a contatto con i cavi dell'energia elettrica, in molti punti assolutamente scoperti, si incendiò, rendendo in pochi minuti l'atmosfera irrespirabile. Quando le fiamme raggiunsero un deposito di oltre 850 litri di olio, avvenne l'esplosione. Nubi di ossido di carbonio dilagarono per le gallerie, diffondendosi da quota 700 a quota 1.000: per 262 minatori, privi di maschere, fu una morte atroce.

L'inchiesta ha appurato anche che i servizi di salvataggio non furono all'altezza della situazione. La direzione della miniera, inesplicabilmente, tardò più di una ora a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Charleroi e di Marcinelle; le squadre di pronto intervento non erano dotate di mezzi adeguati di protezione.

Il rinvio a giudizio dei direttori dei servizi tecnici e del capo elettricista sembrano quindi confermare che effettivamente la sciagura avvenne così come ricostruito dalla commissione di inchiesta.

Nuovi stanziamenti chiesti per l'esercito e la guerra in Algeria

PARIGI, 17 — Il ministero della Difesa nazionale francese ha chiesto al ministero delle Finanze uno stanziamento supplementare di fondi destinati alle operazioni militari in Algeria e al riequipaggiamento dell'esercito.

Nel bilancio 1959 le spese militari francesi ammontano a 1.575 miliardi di franchi, cioè un quarto delle spese totali dello Stato. Esse arrivavano a 1.431 miliardi nel 1958, con un aumento di circa 200 miliardi rispetto al 1957.

ELVIS PRESLEY IMPIEGATO PER SCACCIARE I GABBIANI

LONDRA, 18. — Gli ornitologi del ministero britannico dei rifornimenti hanno scoperto l'arma segreta per combattere i gabbiani che infestano gli aeroporti, mettendo a repentaglio la sicurezza degli aviogetti. L'arma segreta altro non è che la voce di Elvis Presley, il «re del rock and roll».

Gli esperti hanno registrato su nastro magnetico le grida di allarme che i gabbiani lanciano dinanzi ad un pericolo, e hanno deciso di ricorrere ad alcuni cantanti la cui voce si accostasse il più possibile al rauco richiamo dei volatili. Quando un «rock and roll» del chitarrista Elvis Presley è stato diffuso dagli altoparlanti, una nube di gabbiani impazziti s'è levata dai dintorni dell'aeroporto, cercando scampo in alto mare e non facendo ritorno che ventiquattr'ore dopo.

«Abbiamo provato con diversi dischi — ha detto un funzionario del campo di aviazione — ma solo Elvis Presley ha il magico potere di spaventare quelle bestie importune. La musica di Rodgers e Hammerstein, per esempio, li fa gongolare di piacere. Forse non è la voce di Elvis Presley, ma il suo continuo martellare sulla chitarra che li secca».

Il primo difensore dell'Egidi prospetta l'esistenza di un terzo personaggio nell'uccisione di Annarella

L'avv. Marinaro sostiene che gli inquirenti non indagarono a fondo sulla triste vicenda - "Non si arriva alla verità attraverso la menzogna,, Una frase sibillina scritta dalla madre della piccola uccisa - In caso di condanna l'ex giardiniere non verrebbe arrestato a Firenze?

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 18. — Il primo difensore di Egidi, avv. Donato Marinaro, ha parlato alla Corte d'Assise d'Appello, nelle due sedute successive dell'udienza, sino alle ore 18.45. Egli concluderà l'arringa la mattina di sabato prossimo. Dopo di lui parlerà, in difesa di Egidi, l'avv. Carli del foro di Firenze.

Si prevede che, al più tardi, mercoledì prossimo si giungerà alla sentenza. Circa l'esito del giudizio non è possibile avanzare ipotesi alcuna. Sembra, tuttavia, accertato che, comunque vada il giudizio, Egidi potrà tornarsene liberamente a Roma. Anche se egli dovesse essere condannato, contro di lui la Procura di Firenze non emetterebbe il mandato di cattura. Lionello rientrerebbe, pertanto, come un libero cittadino.

Questa tesi l'ha manifestata esplicitamente ai giornalisti, il Procuratore generale della Procura del distretto giudiziario di Firenze. Tuttavia, non si è concordi, su questa tesi. Non appare, infatti, improbabile che l'ordine di cattura (in caso di condanna, ovviamente), possa giungere telegraficamente da Roma. Eccoci, adesso, all'arringa difensiva dell'avv. Marinaro.

Molta impressione ha suscitato nell'aula, anche oggi affollatissima, l'ipotesi formulata dall'avv. Marinaro circa l'esistenza di un «terzo personaggio».

Il difensore ritiene di aver dimostrato la innocenza di Lionello (e, in verità, il legale si è battuto con argomentazioni efficaci), rimane aperto l'interrogativo: Chi uccise Annarella Bracci? Escluso il delitto familiare da attribuire alla defunta madre della vittima, al fratello della bimba, agli amanti di Teresa Lemma, madre di Annarella, l'ombra più fitta si addensa sull'identificazione del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa, in questa sede, azzardare congetture in proposito. Gli basta scardinare il castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla «causale», al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condannò Egidi precipita in una evanescente «causale», e da essa trapela l'incertezza, la confusione. Sicché può osservarsi il paradossale risultato: sentenza di condanna, ma ... del dubbio; i giudici dubitarono, ma non assolsero per la insufficienza delle prove, bensì condannarono".

Non a caso, pertanto (secondo il difensore), il rappresentante del pubblico ministero ha evitato attentamente di prendere in esame la «causale» delineata nella sentenza di condanna. Quella che fa testo, in proposito, è la sentenza di primo grado, quella che decise nel gennaio del 1952 l'assoluzione dell'ex giardiniere. La causa è qui! — ha esclamato l'oratore — si doveva travolgere i motivi del dubbio sulla causale. Non lo seppero fare (e non lo potevano) i giudici romani del processo di appello. Non lo hanno potuto fare il procuratore e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla «causale» evanescente sia destinata all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cassazione decise di annullare la sentenza di condanna. «Provate meglio, se potete» sembra questo il suggerimento della Corte suprema. Ma come si è tentato di farlo?

E' assurdo desumere (ha osservato Marinaro) dalle menzogne la verità. Si segue, in tal modo, un itinerario indiretto: ha detto tante bugie, quindi, quello che noi contestiamo è vero! Così ha fatto il procuratore, elencando, in una sconcertante sequenza, le mille menzogne di Egidi. Ma se è stato bugiardo Egidi, anche gli altri personaggi, inizialmente sospetti all'investigazione (prima tra essi la madre della piccola vittima) furono menzogneri. E lo si coglie nelle carte del processo. La si accusa, dicendo queste cose? Non si insinuano sospetti. Si tende a dimostrare che è inevitabile, per l'innocente caduto sotto l'investigazione, scivolare nella menzogna.

Accennando al comportamento dei poliziotti, di cui il legale parlerà più a lungo nell'udienza di sabato, Marinaro rileva la cintura di protezione distesa dagli investigatori attorno a Marta Fiocchi, quando ella fu «fermata» dalla polizia. Alla povera madre fu negato il diritto di baciare il cadaverino della sua bambina. Di seguire il feretro fino al cimitero.

Quando Marta Fiocchi ebbe la prima caduta, per l'infarto imminente, la povera donna fu ricoverata nella caserma di P.S. di Castro Pretorio a Roma. Si procedeva intanto alla perquisizione dell'alloggio di lei e al sequestro di molto materiale. Del materiale sequestrato, gli investigatori trasmisero all'autorità giudiziaria solo un'immagine sacra, dietro la quale si legge una frase sibillina: «Sono quattro le persone che devono andare sotto le mani di dio, una la donna che si è messa con mio marito per poi distruggermi la casa, l'altra la donna che si è messa con Marca Cavino». L'immagine è tra le carte del processo. Appare, come tutti possono constatare, incomprensibile. L'ultimo nome della frase non si sa a chi appartiene né se esso esiste effettivamente. Gli investigatori compirono una cernita, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura?

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del «terzo uomo». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che, qualche sera prima del delitto, inseguì affannosamente Annarella e la sua amichetta Cicala. Un personaggio rimasto sconosciuto.

Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio. Si tratta di Romolo Cimini, figurinista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie affermò che, la notte del delitto, egli rientrò a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cimini, noi? — ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. S. rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

GASTONE INGRASCI'

INGHILTERRA

Evasione con preavviso dalle prigioni di Pentonville

LONDRA, 18. — Quattro giorni orsono, Scotland Yard aveva ricevuto una telefonata da un individuo che informava della progettata evasione di un detenuto nelle prigioni di Pentonville.

Per tre giorni la sorveglianza nella prigione era stata rafforzata, poi al quarto giorno, ritenendo di essere rimasti vittima di uno scherzo, la direzione aveva deciso di ristabilire la sorveglianza ordinaria.

All'appello di ieri sera il detenuto Allan Neile, di 21 anni, risultava assente.

In un ospedale tedesco in Corea del Sud medici nazisti seviziavano gli ammalati

Un bimbo schiaffeggiato durante l'operazione eseguita con un'insufficiente dose di anestetico - Turpi attività - « Vigevano sistemi da lager nazista » dice un testimone

AMBURGO, 18 — Una rivista amburghese pubblica agghiaccianti rivelazioni sull'attività svolta da medici tedeschi in un ospedale impiantato dalla Germania di Bonn nella Corea del Sud. Il dott. Franz Rosenbaum ha rivelato alla rivista amburghese che l'ospedale era letteralmente un covo di nazisti; lo scandalo si annuncia di tali proporzioni che le autorità tedesche di Bonn saranno costrette a chiudere l'ospedale il 31 marzo prossimo.

L'ospedale tedesco si trova a Pusan una delle maggiori città della Corea meridionale: i pochi particolari sull'attività di alcuni medici che si hanno fino a questo momento sono di tale natura da suscitare un orrore indicibile. Un circostanziato rapporto già presentato alle autorità di Bonn da alcuni sanitari tedeschi venuti via da Pusan riferisce fra l'altro che un medico — certo Friedrichs — operò un bimbo coreano con una dose inadeguata di anestetico e quando il bimbo si mise ad urlare per il dolore sotto i ferri del chirurgo, il dottor Friedrichs lo schiaffeggiò così violentemente e sadicamente che gli assistenti coreani abbandonarono la sala operatoria in segno di protesta.

Altri episodi non sono meno agghiaccianti: i tedeschi dell'ospedale in gran parte «razzisti incalliti e nazisti», come li definisce la rivista amburghese, si rifiutavano di sedere a mensa con i coreani giudicati esseri inferiori. La rivista riporta il giudizio di un testimone: «all'ospedale vigevano sistemi da lager nazista».

Deficienze igieniche e sanitarie erano all'ordine del giorno: tubercolotici gravi erano mescolati ad ammalati di altro genere, molte diagnosi erano sbagliate: sicché si sono avuti nell'ospedale tedesco di Pusan numerosi casi di decesso. A tutto questo si aggiungono turpi episodi sui quali non sono stati forniti particolari: si tratta in particolare di attività oscene fra medici e infermiere e perfino della pratica del nudismo in alcuni reparti dell'ospedale.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. A. POMPE ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «E. Marelli» - Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 505, tel. 451-997).

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati, professionisti, possidenti - AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE supervalutando, lunghissime rateizzazioni - PIAZZA COLARIENZO n. 80-A - Telefoni: 311-518 e 311-519.

7) OCCASIONI L. 30

KANAK, KANAK - FRIGORIFERI da Lire 60.000 - LAVATRICI - Mobili americani - Ogni elettrodomestico - FIERA PASQUALE migliori marche - PREZZI VERA CONCORRENZA - rate comode - VISITATECI - CONFRONTATE - Paolo Emilio n. 22 (angolo Standa).

MACCHINA MAGLIERIA 8 DUBIED 70.000 - 7x80 250.000 - 8x30 - 12x100 - 3x90 nuove - occasioni - Insegnamento gratuito - Soltanto 10.000 mensili, anche senza anticipo - Spedizione ovunque - Prova gratuita a domicilio (Roma - Piazzale Colosseo n. 9).

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli). S 5191 NA

13) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA curatevi subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO L. 30

A. A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - Telefono 783-296).

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo Vostri Appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. - Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA (Via Cimarra 12-b - Tel. 480-117).

24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 30

FABBRICA tendine [illegible] cerca piazzisti - [illegible] - Donnaregina 25 - Napoli

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

GIOVANE militesente ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 725-208.